

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**La seduta comincia alle 9.**

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Maccanico, Malgieri, Melograni e Salvati sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi pendente presso il tribunale di Bergamo per il reato di cui agli

articoli 595, primo, secondo e terzo comma, 61 n. 10 del codice penale, 30 e quarto comma e quinto comma della legge 6 agosto 1990, n. 223, anche in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-*quater* n. 49).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Vittorio Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 49)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 48.

L'onorevole Saponara ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore.

MICHELE SAPONARA, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Bergamo.

Il capo di imputazione contestato consiste nell'ipotesi di reato di cui agli articoli

595, primo, secondo e terzo comma, 61 n. 10 del codice penale, 30 e quarto e quinto comma della legge 6 agosto 1990 n. 223, anche in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) per avere, asseritamente, nel corso del programma televisivo *Sgarbi quotidiani*, trasmesso da Canale 5 il giorno 28 ottobre 1996, offeso la reputazione del dottor Antonio Di Pietro, allora sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, oggi senatore della Repubblica.

Nel dettaglio, le frasi contenute nel capo di imputazione sono le seguenti: «...Chi poteva non voler vedere alcune cose, non voler indagare su alcuni personaggi molto, molto, meno potenti di Craxi, quindi, non protetti, protetti da chi poi, se non da Di Pietro stesso...», «...a Di Pietro lo vedete qui che è con D'Agostino, non gli veniva in mente che PB, su cui lui casualmente non indagava, ma guarda un po' indagava su Paolo Berlusconi, indagava su Craxi, ma non indagava su PB che frattanto dava 700 milioni al suo amico e collaboratore principale D'Agostino. Dice la Pensieroso: «D'Agostino era debitore di Pierfrancesco Pacini Battaglia. Stai indagando su uno e mentre indagli su quello gli chiedi un prestito? Cioè, capisco che sia e deve essere normale, cioè io indago su un signore, intanto non lo arresto, dici tu sei un grande criminale, io non ti arresto, daresti 700 milioni al mio no, mi sembra strano, cioè è legittimo prendere 700, cioè tu maggiore, capitano, indagli su un signore per incarico di un PM che poi si dimenticherà di lui...», «...ora tu hai uno sotto inchiesta, dici: guarda, io per oggi non ti arresto, poi cambia stanza, arriva un signore, un poliziotto, un carabinieri e dice: «mi sgancerebbe 700 milioni... ma guarda che strana cosa: io sto indagando su PB, il mio carabiniere prende tutte le carte che riguardano...».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 27 maggio, del 16 e del 17 giugno 1998, ascoltando, come prassi, l'onorevole Sgarbi.

La Giunta ha rilevato che le frasi proferite dal deputato in questione — sia pure caratterizzate da uno stile particolarmente insinuante e astrattamente diffamatorio — costituiscono tuttavia, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, nonché del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto in generale nel dibattito politico.

Per questi motivi la Giunta, a larga maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 49)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 49 concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata)*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3234 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998 (approvato dal Senato) (5459) (ore 9,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposi-

zioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1998.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati votati gli articoli sino al 16 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cangemi 17.1 (*per l'articolo 17 e gli emendamenti vedi l'allegato al resoconto della seduta di ieri — A.C. 5459 sezione 17*).

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione di tale emendamento.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,40.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5459.**

**(Ripresa esame articolo 17 — A.C. 5459)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una tessera doppia al posto dell'onorevole Gerardini (*Commenti*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 288

Maggioranza ..... 145

Hanno votato sì ..... 10

Hanno votato no .... 278

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 289

Maggioranza ..... 145

Hanno votato sì ..... 17

Hanno votato no .... 272

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Commenti*).

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,45.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cangemi 17.3, nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	348
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> .	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> .	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> .	351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> .	355).

Ricordo che gli identici emendamenti Oreste Rossi 17.30 e Nan 17.10 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> ..	351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> ..	20
<i>Hanno votato no</i> ..	355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> ..	21
<i>Hanno votato no</i> ..	355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> ..	22
<i>Hanno votato no</i> ..	356).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> ..	21
<i>Hanno votato no</i> ..	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 17.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> ..	13
<i>Hanno votato no</i> ..	359).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	285
<i>Astenuti</i> .....	105
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> ...	218
<i>Hanno votato no</i> ..	67).

#### ***(Esame dell'articolo 18 - A.C. 5459)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A. C. 5459 sezione 1)*.

Ricordo che l'emendamento Oreste Rossi 18.1 è stato ieri ritirato dal presentatore.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI SAONARA, *Relatore*. Invito l'onorevole Boghetta a ritirare il suo emendamento, confermandogli però che è comune anche alla XIV Commissione la preoccupazione per l'adeguamento effettivo dei criteri di cui alla direttiva 96/48/CE.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 18.2 ?

UGO BOGHETTA. Sì, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	339
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

***(Esame dell'articolo 19 – A.C. 5459)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 5459 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	125
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

***(Esame dell'articolo 20 – A.C. 5459)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5459 sezione 3)*.

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Lembo 20.01, 20.02 e 20.03 e Oreste Rossi 20.04 sono stati ritirati dai presentatori nella seduta di ieri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente e colleghi, noi stiamo per giungere all'approvazione di questa legge comunitaria senza che la III Commissione – che si chiama Commissione affari esteri e comunitari – abbia potuto esprimere il proprio parere. Pur essendo stata inserita nel calendario, non si è atteso che la Commissione esteri facesse pervenire alla XIV Commissione il proprio parere sulla legge comunitaria. Quindi, vorrei approfittare di questo intervento per esprimere la posizione del gruppo di forza Italia all'interno della Commissione affari esteri.

Signor ministro, desidero svolgere alcune osservazioni di fondo sulla legge comunitaria, approfittando del tempo che ho a disposizione per parlare dell'articolo in esame.

Innanzitutto – credo sia noto ed anche il dibattito lo ha messo in luce – la *ratio legis* è ormai largamente superata dagli eventi. Se, infatti, l'impostazione della legge La Pergola, dal nome dell'ispiratore della legge del 1989 sulla quale si sono modellate le successive leggi comunitarie, poteva essere funzionale a quel tempo, attualmente essa evidenzia tutti i suoi limiti. Durante i nove anni che ci separano dalla sua entrata in vigore, le direttive comunitarie hanno assunto una rilevanza sia quantitativa, sia qualitativa, che di Patto non consente più un adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria. Intervenendo una volta all'anno, infatti, in modo sbrigativo e sfortunatamente superficiale non è possibile una valutazione approfondita da parte delle Commissioni competenti (come è successo per la Commissione esteri). Ai fini della verifica del rispetto dei termini per l'attuazione delle direttive, la Commissione europea tiene conto del completamento del procedimento di attuazione; per l'esercizio della delega legislativa il

disegno di legge prevede il termine di un anno che decorre dalla conclusione dell'iter di approvazione della legge. Ricordiamo che il disegno di legge comunitaria 1998 è stata comunicata alla Presidenza del Senato il 24 aprile dello stesso anno e l'esame da parte delle Commissioni è iniziato solo nel giugno; pertanto esso è stato licenziato dal Senato soltanto il 25 novembre scorso. A tale proposito devo confessare che non capiamo perché lei si congratuli con il Senato per la rapidità dell'iter, a meno che non intenda farlo in chiave ironica. È prevedibile, tuttavia, che alcune direttive, i cui termini di attuazione sono già scaduti o prossimi alla scadenza, non saranno perfezionate prima della fine dell'anno in corso. Ciò espone l'Italia al rischio di sanzioni.

Inoltre, nel disegno di legge in esame non vengono menzionate — è un aspetto importante — altre quaranta direttive non ancora attuate, che scadevano nel 1998; e ciò è avvenuto senza che il Governo abbia fornito una motivazione, come previsto, invece, dalle leggi comunitarie.

Inoltre, nonostante precedenti leggi comunitarie le abbiano recepite, per alcune direttive non sono ancora stati adottati i relativi decreti legislativi e i regolamenti di attuazione.

La situazione descritta ci rende vulnerabili — come il Governo ben sa — alle sanzioni comminate dalla Corte di giustizia delle Comunità europee; ricordo che nel 1997 eravamo al secondo posto nella non edificante graduatoria delle procedure di infrazione per le lettere di messa in mora, pari a 122. Solo la Francia, con 154, ci ha battuti, ma riesce comunque a far meglio valere le proprie ragioni, oppure a conformarsi più velocemente ai rilievi della Commissione, tant'è che in seconda istanza l'Italia diventa nettamente prima: 20 ricorsi della Commissione alla Corte, contro i 15 della Francia, su un totale di 121. Il risultato è che l'Italia ha subito 12 condanne dall'Europa tra il 1997 e il 1998.

Superati tutti questi ostacoli ne resta un altro, sul quale desidero attirare l'attenzione del ministro, auspicando che se

ne possa tenere conto nella nuova legge comunitaria che — come egli ha annunciato ieri — sarà presentata immediatamente.

Le direttive elencate negli allegati A, C e D, delle quali conosceremo in un primo momento il titolo e i principi ispiratori, spariranno presto in un banco di nebbia, una delega al Governo, dal quale le vedremo riemergere non si sa come e quando. Se per quelle degli allegati C e D possiamo solo sperare che l'esito sia l'attuazione e la delegificazione, entro binari ben prestabiliti, piuttosto incerta appare la sorte delle direttive riportate nell'allegato A. Esse godono, infatti, di limitazioni più sfumate e si prestano a manipolazioni più sostanziose. Alcune trattano argomenti di non poco conto: trattamento dei dati personali, lavoro a tempo parziale, sicurezza nei trasporti, navigazione marittima. Escludere il Parlamento dalla predisposizione delle norme attuative su questi argomenti può essere definito in tanti modi, nessuno dei quali, però, riesce a suonare in modo positivo.

Nonostante il nostro poco invidiabile primato europeo riguardante le contestazioni della Commissione europea contro l'Italia, ci consoliamo con il fatto che la relazione annuale della Commissione sull'applicazione del diritto comunitario nel 1997, nota dall'11 giugno 1998, definisce spettacolare l'aumento del 23 per cento delle procedure di infrazione in tutta l'Unione europea. Sarebbe forse meglio che riflettessimo su due concetti di cui tutte le forze politiche, l'intera Europa e gli addetti ai lavori amano riempirsi la bocca: federalismo e sussidiarietà.

Federalismo e sussidiarietà sono due concetti che però non entrano nella realtà e nella pratica di chi decide di normare a livello comunitario il lavoro a tempo parziale, il credito al consumo, i crediti all'esportazione ed il congedo parentale. Sarebbe allora meglio, se vogliamo guardare al futuro di un'Europa che possa costruirsi e non « impantanarsi » strada facendo, che nella stessa Europa i due concetti richiamati venissero realmente

applicati e che essa si incamminasse davvero sulla strada del federalismo e della sussidiarietà.

Dopo queste considerazioni che ho tenuto a svolgere proprio perché la Commissione esteri, di per sé, non ha potuto esprimersi in quest'aula, preannuncio che la posizione che il gruppo di forza Italia ha via via assunto sul provvedimento sarà esposta dall'onorevole Nan nella dichiarazione di voto finale.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 20 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**GIOVANNI SAONARA, Relatore.** La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Malentacchi 20.2, 20.5 e 20.9, precisando che molti componenti la XIV Commissione condividono sostanzialmente la preoccupazione recepita nell'emendamento Malentacchi 20.9; altrimenti il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**ENRICO LETTA, Ministro per le politiche comunitarie.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** I presentatori degli emendamenti accolgono l'invito al ritiro ?

**GIORGIO MALENTACCHI.** No, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 378*  
*Votanti ..... 377*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 189*  
*Hanno votato sì ..... 10*  
*Hanno votato no . 367).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 20.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 375*  
*Votanti ..... 374*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 188*  
*Hanno votato sì ..... 11*  
*Hanno votato no . 363).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 20.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 378*  
*Votanti ..... 376*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 189*  
*Hanno votato sì ..... 15*  
*Hanno votato no . 361).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	388
Votanti .....	224
Astenuti .....	164
Maggioranza .....	113
Hanno votato sì ....	206
Hanno votato no ..	18).

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 5459)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5459 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Volontè n. 9/5459/1, De Benetti n. 9/5459/2, Lembo n. 9/5459/3, Pezzoli n. 9/5459/4, Fiori n. 9/5459/5, Nan n. 9/5459/6, Ballaman n. 9/5459/7, Oreste Rossi n. 9/5459/8, Vascon n. 9/5459/9, Copercini n. 9/5459/10, Michielon n. 9/5459/13 e Lombardi n. 9/5459/15.

Per quanto concerne gli ordini del giorno Ferrari n. 9/5459/11 e Aloï n. 9/5459/14, il Governo li accoglie, ma chiede di riformularli aggiungendo, nel dispositivo, alla fine, le seguenti parole: « , purché non in contrasto con il diritto comunitario ».

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, è d'accordo sulla proposta di riformulazione fatta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/5459/11?

FRANCESCO FERRARI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, è d'accordo sulla proposta di riformulazione fatta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/5459/14?

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, nel ribadire che non insisto nella votazione del mio ordine del giorno n. 9/5459/14, intendo precisare che, pur accettando la riformulazione proposta dal Governo,

essa mi sembra pleonastica perché credo sia evidente che tutto l'ordine del giorno si muova nella direzione della salvaguardia del bergamotto sulla quale il Parlamento si era espresso favorevolmente in occasione dell'approvazione della precedente legge comunitaria. Ho dovuto sottolineare, signor ministro, che da parte di certi ambienti, di certe *lobby* europee, si è avviato un discorso tendente a far considerare questa essenza quasi come qualcosa non in sintonia con alcune disposizioni (ovviamente, ripeto, si tratta semplicemente di una posizione legata ad interessi economici).

Quindi, accolgo ovviamente la proposta del ministro, però mi affido al Governo affinché questo ordine del giorno venga effettivamente tenuto in considerazione, stante la sua importanza per inibire tutta una serie di iniziative che sono state già avviate per contrastare la collocazione sul mercato europeo di un prodotto che sta alla base di tutta l'industria cosmetica, in quanto essenza naturale.

PRESIDENTE. Prendo atto che, stante l'accoglimento da parte del Governo di tutti gli ordini del giorno, i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5459)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, annuncio che il voto di alleanza nazionale sarà favorevole, sebbene condizionato, in quanto vogliamo dare al ministro l'opportunità di dimostrare che manterrà gli impegni presi in Commissione e, soprattutto, in quest'aula, con l'accoglimento degli ordini del giorno.

Finora abbiamo avuto poco tempo per lavorare insieme al ministro in Commissione, il che non ci ha dato la possibilità di apprezzare le sue doti tecniche: abbiamo potuto conoscere meglio le sue abilità politiche, con le quali naturalmente non sempre abbiamo concordato. Visto che la legge comunitaria per il 1999 sarà prontamente presentata in Commissione nei prossimi giorni, ci auguriamo che finalmente il ministro possa collaborare con la Commissione stessa per compiere un lavoro migliore di quello svolto finora. Abbiamo accolto il ministro a braccia aperte, perché siamo lieti di avere finalmente un referente importante per la nostra Commissione: in quella sede abbiamo infatti avuto modo di lamentarci più volte per la mancata presenza del Governo e ci auguriamo che ciò d'ora in poi non avvenga più e, soprattutto, che il Governo, rappresentato dal ministro Letta, possa coordinare maggiormente gli altri suoi rappresentanti che di volta in volta devono lavorare con noi e che spesso danno la precedenza ad altre questioni rispetto alle problematiche relative alle normative europee.

Vogliamo tuttavia esprimere anche grande amarezza per come è stata trattata la legge comunitaria in questo ramo del Parlamento. Il provvedimento è arrivato praticamente blindato. Alcune modifiche rispetto a ciò che era stato fatto l'anno scorso con la precedente legge comunitaria, volute dal Parlamento e dallo stesso Governo, sono state eliminate. Si trattava di modifiche utili ed importanti, sulle quali desidero soffermarmi.

La prima è relativa al parere delle Commissioni, questione sulla quale sappiamo di avere l'appoggio del ministro: abbiamo ritirato gli emendamenti in proposito proprio per la buona volontà che è stata espressa di mettere ordine nella materia con la prossima legge comunitaria, però riteniamo che sia questo uno degli aspetti fondamentali della necessaria rivisitazione del sistema di recepimento delle normative comunitarie.

L'altra questione riguarda la relazione semestrale, che con questa legge comuni-

taria (trasmessaci dal Senato dopo mesi e mesi, mentre voglio ricordare che noi l'abbiamo esaminata in pochissime settimane) è stata trasformata in annuale. Ritengo che anche su questo dovremmo riflettere molto, nel senso che le questioni discusse in Commissione sono due. La prima, concernente la relazione annuale del Governo, riguarda la partecipazione dell'Assemblea all'esame di tali tematiche e quindi la previsione di una sessione speciale concernente la fase ascendente. Si può anche convenire di svolgerla una sola volta l'anno, anche se ritengo fondamentale, considerata l'importanza che la questione europea sta assumendo e che sempre più assumerà con l'applicazione del Trattato di Amsterdam e con la nascente fase dell'euro, che il Parlamento se ne occupi due volte l'anno, in quanto la fase ascendente permette al Parlamento di assumere decisioni e di dare indicazioni concrete e precise al Governo.

La seconda questione, sempre concernente la relazione annuale, consiste nel fatto che non possiamo pensare, attraverso una relazione presentata all'inizio dell'anno, di disporre di tutte le basi per discutere le politiche europee e per dare al Governo gli indirizzi giusti, ad esempio, per l'ultimo *summit* che di solito si svolge a fine dicembre. Sono troppi i fatti che nel frattempo si verificano e sono due le presidenze dell'Unione europea che si alternano nell'arco dell'anno, per cui continuare a pensare esclusivamente ad una relazione annuale significa, in qualche modo, diminuire i poteri di indirizzo del Parlamento nei confronti del Governo relativamente alla fase ascendente e significa anche non informare sufficientemente i cittadini, considerato che noi ne siamo i diretti rappresentanti, su un tema che è invece di estrema attualità.

Su tali questioni abbiamo ritirato i nostri emendamenti ma annunciamo dibattiti, partecipazione e certamente anche un'accanita battaglia se non riuscissimo ad essere ascoltati né dagli altri componenti la Commissione né dal Governo.

Desidero tornare ora su alcuni punti che non sono stati chiariti durante il

rapidissimo esame del disegno di legge comunitaria, il primo dei quali è quello del contenzioso. È vero che il Governo ci ha fornito una specie di elenco, che finalmente quest'anno abbiamo avuto anche dal servizio studi della Camera, ma è altrettanto vero che non abbiamo potuto approfondire il modo in cui il Governo si rapporti a tale situazione e quali siano gli strumenti, che chiediamo da tempo, da utilizzare per evitare che questo fenomeno continui a crescere; infatti, in proporzione ai provvedimenti comunitari, detto fenomeno in Italia non è diminuito. Vi sono centododici direttive che non sono state recepite, alcune delle quali già contenute in precedenti leggi comunitarie, e che non sono state introdotte neanche nel disegno di legge comunitaria in esame; sono pendenti procedure di infrazione, messa in mora e quant'altro. Di tali procedure, cinquantotto sono arrivate a un giudizio definitivo, per cui dobbiamo correre ai ripari e cercare di rimediare a tale situazione.

In ordine a detta questione non vi è stato un dibattito aperto, né sugli strumenti né su come il Governo intenda sanare la situazione esistente. Ritengo si tratti di un punto importante al quale mi auguro che il nuovo ministro possa finalmente prestare attenzione, fornendo risposte adeguate anche alle esigenze del Parlamento.

Per quanto riguarda il tema della magistratura, sollevato in Commissione, sono totalmente insoddisfatta della risposta del ministro. Quando ho posto la questione dell'inadeguatezza della nostra magistratura al diritto comunitario non l'ho fatto perché pregiudizialmente contraria alla magistratura, ma perché si tratta di una realtà con la quale, molto più di quanto si pensi, si confrontano le aziende e tutti i cittadini.

È una realtà veramente triste, perché spesso ci si trova davanti a magistrati che considerano solo il diritto nazionale, il che è aberrante, anche se, purtroppo, sappiamo che queste situazioni continuano a presentarsi in misura eccessiva per un paese che voglia dirsi al passo con l'inte-

grazione e la partecipazione all'Unione europea. È un problema che deve trovare sbocchi e che va affrontato in occasioni come questa, visto che stiamo parlando di normative e di direttive europee che devono essere recepite.

Aggiungo infine due ultime osservazioni...

**PRESIDENTE.** Tenga conto che lei ha già superato il tempo a sua disposizione: cerchi quindi di concludere.

**SANDRA FEI.** In primo luogo, occorre portare avanti un lavoro insieme, Commissione e ministro, perché si riesca finalmente a far capire cosa è esattamente la normativa europea e si evitino contenziosi che spesso sono stati prodotti anche da questo Parlamento, che ha voluto introdurre norme antitetiche al diritto comunitario, cercando di evitarne il vaglio. Devo dire che ho apprezzato la precisazione richiesta dal ministro su due ordini del giorno, ai quali ha chiesto di aggiungere la formula « purché non sia incompatibile con il diritto comunitario ». Mi auguro che i suoi uffici siano molto attenti...

**PRESIDENTE.** Io mi auguro che lei accetti il mio invito, onorevole Fei!

**SANDRA FEI.** Lo accetto subito: chiedo al ministro di collaborare affinché la nostra Commissione possa trovare lo spazio che le compete, anche perché è l'unica che potrà essere di grande supporto al Governo, nell'ambito del nuovo lavoro che deve svolgere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

**ORESTE ROSSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge comunitaria per il 1998 che ci apprestiamo a votare dovrebbe rappresentare un momento molto importante per il Parlamento: si va, infatti, ad adeguare la normativa nazionale a quella comunitaria e ci si allinea

così agli altri paesi membri dell'Unione europea. In questo caso, ci sembra, invece, che il provvedimento in esame sia un semplice atto formale di recepimento, che permette al nostro paese di superare indenne i controlli della Comunità europea sul rispetto o meno dei tempi di recepimento e di adeguamento.

L'Italia rappresenta uno dei fanalini di coda per quanto riguarda i tempi di adeguamento alla normativa comunitaria: voglio ricordare che vi sono ancora direttive del 1995 da recepire e che non sono pochi i procedimenti di infrazione aperti dalla Comunità europea nei confronti del nostro paese. Molti di questi sono sfociati in multe pesanti, che alla fine il nostro paese ed i nostri cittadini hanno dovuto pagare. La legge comunitaria, a nostro giudizio, deve rappresentare un provvedimento organico e deve essere esaminata nei tempi necessari sia in Commissione sia in aula, nell'ambito di una sorta di sessione di bilancio, nel corso della quale vi sia non solo un recepimento di norme ma anche la possibilità per il nostro Parlamento di mandare avanti proposte, che il nostro Governo dovrà rappresentare a livello comunitario.

In merito, il nostro gruppo ha presentato alcuni emendamenti molto interessanti, in particolare sulla modifica del decreto legislativo n. 155, che recepisce due normative comunitarie in materia di igiene alimentare. Il decreto in questione va a colpire, in particolare, le piccole e medie imprese alimentari, che di fatto si trovano gravate di oneri burocratici ed economici che affossano la loro competitività a livello europeo ed internazionale. La piccola e media impresa rappresenta un tessuto fondamentale per l'economia nazionale, in particolare per quella della Padania, che ora rischia di crollare, soprattutto per provvedimenti ostativi come il decreto legislativo n. 155. Tale provvedimento può essere accettato, forse, per imprese di grandi dimensioni, che devono adeguarsi alle normative europee, ma, per aziende piccole, familiari o con pochi elementi, ovviamente, esso contiene norme troppo rigide che danneggiano il settore.

Un'altra proposta emendativa riguardava la modifica della legge 27 gennaio 1968, n. 35, che reca norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio d'oliva e dell'olio di semi. L'articolo 1 e l'articolo 3 della citata legge comportano una diminuzione di competitività per le nostre aziende e penalizzazioni per la produzione agricola: gli obblighi previsti dai due articoli trovano applicazione solo per oli prodotti in Italia, in quanto il principio della libera circolazione delle merci ed il reciproco riconoscimento delle legislazioni non consentono di bloccare il libero commercio di oli ottenuti con il solo processo di pressione e di oli non decolorati. Avevamo chiesto, quindi, la soppressione dei due articoli citati, perché riteniamo che tale normativa sia inutile e non conforme a quella comunitaria, nonché dannosa per le imprese che lavorano nel settore oleario.

Tuttavia, per non creare ulteriori problemi nei confronti dell'Unione europea ed arrivare ad un'approvazione rapida della legge comunitaria, il nostro gruppo si è detto disponibile — e così ha fatto — a ritirare gli emendamenti presentati e a trasformarli in ordini del giorno, che il Governo ha accolto senza riserve. Ci auguriamo che tali ordini del giorno, accettati dal Governo, trovino poi spazio nell'imminente legge comunitaria per il 1999, che a breve esamineremo in Commissione.

Un altro ordine del giorno, che non era stato presentato in precedenza come emendamento e che voglio velocemente ricordare, è relativo alle armi ad aria compressa, considerate dalla nostra legislazione nazionale armi a tutti gli effetti; esso impegna l'esecutivo ad adottare le stesse norme applicate negli altri Stati dell'Unione europea.

Un ulteriore ordine del giorno riguardava, invece, la commercializzazione del latte tedesco con scadenza di sette giorni. In Italia è autorizzata la produzione di latte con scadenza di quattro giorni, se si tratta di latte fresco, oppure di latte a lunga conservazione. Ovviamente, con il libero mercato potrà essere commercia-

lizzato anche il latte tedesco con sette giorni di scadenza: le ripercussioni per il settore, già in crisi, sarebbero dunque veramente pesanti. In questo caso, abbiamo chiesto al Governo di intervenire in sede comunitaria non per autorizzare i nostri produttori a commercializzare latte con sette giorni di scadenza, ma affinché l'Unione europea legiferi nel senso che si debba considerare latte fresco soltanto quello con scadenza fino a quattro giorni, eliminando, quindi, la possibilità per altri paesi dell'Unione europea di produrre latte con scadenza superiore.

Anche questi ordini del giorno sono stati recepiti dal Governo. Per tale motivo il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore del provvedimento e si impegna ad operare affinché nella legge comunitaria per il 1999 siano recepite tali richieste, nonché quelle avanzate in Commissione da altri colleghi, e si possa così avere finalmente una legge comunitaria veramente in linea con quella degli altri paesi.

Un'ultima cosa voglio sottolineare, rivolgendomi al presidente della XIV Commissione Ruberti, affinché insista presso il Governo e il Presidente della Camera Violante: ritengo importante che tale Commissione, che è diventata da poco tempo una Commissione permanente, abbia pari dignità rispetto alle altre, riceva i provvedimenti in tempo debito per poter lavorare e finalmente possa dare il contributo che è in grado di dare e che fino ad oggi, purtroppo, non ha potuto fornire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maientacchi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, annuncio il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista.

Il disegno di legge comunitaria per il 1998 che stiamo esaminando rinvia sostanzialmente a futuri provvedimenti de-

legati del Governo. Rispetto a tale provvedimento è nota la nostra critica per i tempi ravvicinati e l'impossibilità materiale di approfondire una discussione assai utile — e, a nostro avviso, improrogabile — in merito alla politica comunitaria, nonché alle scelte del nostro paese in tale contesto. Infatti, quando si discute, come in questo caso, di deleghe al Governo sarebbe bene approfondire il merito in modo da dare indicazioni all'esecutivo maggiormente precise e congrue.

Riteniamo questa un'occasione mancata, che ci fa assumere un atteggiamento assai critico rispetto alla legge comunitaria in discussione. Il testo, laddove non rinvia al futuro recepimento di direttive con delega al Governo, evidenzia una serie di carenze di fondo, che ricorderò brevemente.

Per quanto riguarda l'Europa politica, è sotto gli occhi di tutti il ruolo subalterno dell'Italia e dell'istituzione parlamentare, che vengono di fatto escluse dall'elaborazione e dalla formulazione delle decisioni e restano solo recettori di direttive europee. In merito al documento Agenda 2000, la discussione fin qui condotta nelle Commissioni e gli atteggiamenti assunti dal Governo (in modo particolare dal ministro delle politiche agricole), sono riconducibili solo a pratiche di mercato. Che dire, infine, della nuova disciplina comunitaria — a nostro giudizio estremamente pericolosa — sulla liberalizzazione e la privatizzazione della gestione del gas?

Non si evince dalla legge comunitaria un ruolo del Parlamento e del Governo nella definizione di programmi operativi comunitari. Come è possibile, in tale contesto, scindere la discussione della legge comunitaria dalla relazione semestrale? Il nostro paese deve avere un ruolo non subalterno nei confronti degli altri partner europei; tale subalternità è stata vissuta fino ad oggi anche nei confronti di paesi più piccoli, ma con una vitalità ed una capacità produttiva migliori delle nostre. Non possiamo disgiungere tutto ciò dalla particolarità del nostro paese, dal suo tessuto economico e pro-

duttivo, dal livello raggiunto dalla crisi occupazionale e dallo sviluppo dei settori tradizionali ed innovativi.

Signor ministro, noi notiamo una sottovalutazione di tutti questi aspetti, che in realtà sono decisivi nella costruzione dell'Unione europea. A meno che il Governo, scontando ancora una volta un atteggiamento di subalternità, non ritenga che l'unica politica possibile (nel comparto agricolo e agroalimentare, tanto per fare un esempio) sia prevedere un ulteriore calo occupazionale ed una produzione agricola demandata ai brevetti dell'industria chimica.

Si tratta di superare una concezione dell'uso a pioggia dei fondi nazionali, comunitari e regionali. In proposito non abbiamo registrato passi in avanti da parte del Governo sulla proposta, da noi ripresa, della Confederazione contadina di André Pochon, che prevede elargizioni di aiuti per ettaro rapportati ai posti di lavoro a tempo pieno (e non alle colture, come prevede l'Agenda 2000), ma anche alle produzioni biologiche in grado di tutelare la salute dei consumatori.

Per i motivi che ho ricordato rifondazione comunista esprimerà un voto contrario sulla legge comunitaria per il 1998 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il dibattito che si è svolto sia in Commissione sia in aula (*Applausi del deputato Gagliardi*)...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nan. Onorevole Gagliardi, applaude alla fine dell'intervento e non all'inizio...

ENRICO NAN. È un mio *fan*, signor Presidente, e quindi si fida di me!

PRESIDENTE. Anche a teatro c'è l'applauso di apertura!

ENRICO NAN. Dicevo, signor Presidente, che il dibattito, sia in Commissione sia in aula, è stato caratterizzato da un confronto serio, improntato a ragionevolezza. Forza Italia aveva manifestato la propria disponibilità a votare favorevolmente a fronte di un impegno da parte del Governo su future prese di posizione. Credo che le condizioni ora esistano, perché i nostri ordini del giorno sono stati recepiti.

Il nostro voto favorevole deve comunque essere motivato, perché non vorrei che questa disponibilità fosse confusa con un atto di debolezza: in realtà si tratta di un atto di responsabilità.

Ci rendiamo conto che non è stato facile giungere all'approvazione del disegno di legge in esame, visto che fino a poco tempo fa la Commissione per le politiche dell'Unione europea non era inquadrata, secondo il regime ordinario, fra le Commissioni permanenti; mancavano, inoltre, riferimenti precisi e specifici al Governo.

Oggi avvertiamo che il lavoro è cambiato e può andare avanti in condizioni diverse. Ecco perché abbiamo voluto esprimere, questa volta, una fiducia che è, ovviamente, in funzione della verifica che il ministro si è impegnato ad effettuare, al più presto, per la prossima legge comunitaria.

Dico questo perché oggi noi ci sentiamo obbligati a votare un adeguamento agli obblighi europei e, quindi, vogliamo dare un voto che abbia una funzione soprattutto tecnica.

Il nostro è un voto tecnico perché debbono, obbligatoriamente, essere recepite le direttive europee; è un voto politico, perché vogliamo andare verso l'Europa; è, infine, un voto critico sul metodo con il quale ci è stato presentato il provvedimento legislativo che ci accingiamo a votare: un provvedimento *omnibus*, che contiene norme che, dal punto di vista della legislazione interna, hanno un determinato peso e che noi crediamo sia più giusto esaminare separatamente.

È, altresì, un provvedimento che contiene un eccesso di deleghe. È compren-

sibile che il recepimento delle direttive comporti alcune deleghe, ma — così come è stato chiesto nell'ordine del giorno da me presentato — le deleghe debbono essere precise e circoscritte.

Queste esigenze non vengono soddisfatte dal provvedimento che ci accingiamo a votare; abbiamo, però, preso atto della buona volontà del ministro di assumere un impegno che vada in una direzione diversa.

Crediamo, infatti, che il problema non sia soltanto tecnico (recepire le direttive), né soltanto politico (cercare di rimanere in Europa), ma consista, soprattutto, nel predisporre normative che siano competitive all'interno dell'Europa.

Su questo ultimo aspetto siamo critici, perché crediamo che una norma come quella contenuta nell'articolo 17 del provvedimento che ci accingiamo a votare, non ci consenta di essere competitivi con gli altri partner europei.

I punti da me richiamati — per di più, nel momento in cui sono pendenti alcuni disegni di legge alla Camera — riteniamo sia giusto che siano analizzati separatamente.

Prendiamo atto della disponibilità del Governo — per questa volta ci fidiamo — ed esprimeremo un voto favorevole; attendiamo, tuttavia, con la prossima legge comunitaria, una risposta concreta alle nostre richieste. Diversamente — lo diciamo con estrema chiarezza, signor ministro — non saremo più così disponibili.

Ripeto, la nostra disponibilità va vista in funzione di una responsabilità più generale: quella, cioè, di guardare all'Europa, con forti critiche nei confronti di molti contenuti che, a nostro modo di vedere, non avrebbero dovuto avere diritto di cittadinanza nel provvedimento che stiamo per votare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gagliardi, non ha dato seguito alle sue promesse (*Applausi del deputato Gagliardi*)!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelangeli. Ne ha facoltà.

**MARIO MICHELANGELI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei comunisti italiani, anche per evitare il prolungamento di una discussione le cui motivazioni abbiamo già illustrato in sede di discussione sulle linee generali.

Voglio cogliere l'occasione per invitare il Presidente, il Governo e l'Assemblea, affinché si programmi — al di là della legge comunitaria, che come tutti sanno è semplicemente il provvedimento di recepimento di direttive comunitarie importanti, per uniformare il nostro paese al resto dell'Europa — una sessione comunitaria per lo svolgimento di una discussione sullo stato dell'Unione, sull'attuazione e l'eventuale modifica dei trattati, sulle necessarie riforme istituzionali, sulla definizione comune di una politica estera e di difesa, di sviluppo economico e sociale; ovvero, di tutte le linee di indirizzo che possano portare, in tempi rapidi — rispetto ai cinquant'anni trascorsi — ad uno Stato federato europeo, che sappia avere le capacità e sappia dare le risposte, in termini positivi, ai processi di mondializzazione e globalizzazione in corso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BOVA.** Signor Presidente, in sede di discussione generale ho espresso e sostanzialmente le motivazioni poste alla base del voto positivo del mio gruppo al provvedimento in esame, la legge comunitaria del 1998.

Mi limiterò ad alcune brevissime considerazioni in sede di dichiarazione di voto. Innanzitutto voglio ricordare all'Assemblea che nel giro di sette mesi tra le due leggi comunitarie è stata data dal Parlamento italiano una forte accelerazione al processo di recepimento delle direttive comunitarie.

Con la comunitaria per il 1998 noi recepiamo 72 direttive. Ci avviamo dunque, onorevoli colleghi, a colmare il ritardo che si è accumulato negli anni passati. Credo che lo supereremo e ci